



## ASSEMBLEA NAZIONALE DONNE FIOM - ROMA 7 APRILE 2011

-----

*All'assemblea hanno partecipato 90 compagne di quasi tutte le regioni ( mancavano compagne della Valle d'Aosta, Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Basilicata), fra cui 19 compagne del Comitato Centrale, 1 segretaria nazionale, 1 segretaria generale regionale, 5 segretarie generali di comprensorio, 38 delegate RSU, 7 RSL, 14 funzionarie di zona o di comprensorio, 10 componenti di segreteria provinciale o regionale, 2 compagne ex Fiom attualmente funzionarie Spi, 7 compagne della Fiom nazionale.*

*Si sono svolti 21 interventi oltre la relazione introduttiva.*

*L'assemblea si è aperta con l'ampio intervento di una rappresentante dei movimenti di liberazione delle donne tunisine **Halima Jouini**, del Comitato Esecutivo dell'AFTD, che ci ha parlato della situazione attuale del suo paese e del contributo delle donne ai movimenti di liberazione. Nel corso dei lavori è stato letto un appello delle lavoratrici in lotta della **OMSA di Faenza** ed è intervenuta la dottoressa **Maura Cossutta** dell'Ospedale S. Camillo di Roma, in riferimento al progetto di salute e prevenzione della salute sessuale e riproduttiva sui posti di lavoro.*

*La parte logistica e organizzativa è stata curata da Palmina Sales della Fiom regionale del Lazio.*

### PROPOSTE E IMPEGNI DI LAVORO

Siamo partite dalla considerazione che come metalmeccaniche siamo interessate due volte alla riconquista del CCNL, perché solo un sistema contrattuale forte ed egualitario può garantire e sostenere i diritti delle donne e la non discriminazione tra i generi.

Oggi per noi difendere il lavoro significa in primo luogo difenderne la qualità e le condizioni, altrimenti la spirale perversa indebolimento delle condizioni e dei diritti-perdita della capacità di difesa del lavoro è inevitabile.

L'occupazione femminile in Italia non si difende né tantomeno si incrementa, favorendo la diffusione dei contratti precari, quali ad esempio il contratto d'inserimento, individuato dal programma dei ministri Sacconi e Carfagna come strumento privilegiato per il rilancio dell'occupazione femminile nel mezzogiorno.

Politiche credibili di sostegno e sviluppo dell'occupazione femminile non si possono fare a costo zero, al contrario servono oggi impegni concreti, risorse e incentivi, che invertano una situazione drammatica che fa dell'Italia uno degli ultimi paesi in Europa e nel mondo quanto a equità e non discriminazione nel lavoro e partecipazione delle donne all'economia.

La nostra discussione ha evidenziato quanto sia sbagliato mettere al centro delle cosiddette politiche di conciliazione solo la flessibilità del lavoro, senza promuovere politiche che modifichino la divisione sessuale del lavoro, senza mettere in discussione un'organizzazione del lavoro e della produttività tutta centrata sul massimo sfruttamento con l'uso dilatato e abnorme degli orari e dei turni che sottrae tempo al riposo, al tempo libero, agli affetti e responsabilità familiari. Nei posti di lavoro infatti l'intensificazione dei ritmi e dei tempi, l'aumento della fatica e degli orari di fatto, la richiesta di lavoro anche al sabato e alla domenica, l'autoritarismo e un controllo ossessivo sulla prestazione rendono sempre più difficile e insopportabile per le donne l'attività lavorativa, mentre la paura di perdere il posto di lavoro rende tutte e tutti più ricattabili e isolati.

Al contrario si è valutato indispensabile e urgente arrivare alla definizione di una vera e propria **PIATTAFORMA PER LE POLITICHE DI GENERE**, per cui è necessaria la convocazione in tempi brevi (entro il mese di giugno) di un'Assemblea nazionale delle donne CGIL, che ne definisca i contenuti e priorità per avviare subito dopo la consultazione delle donne nei posti di lavoro e nel territorio e aprire una vertenza con Governo, Confindustria e le altre associazioni padronali.

Come METALMECCANICHE nella nostra discussione abbiamo per ora individuato come temi prioritari:

- Definire un piano nazionale per il sostegno e lo sviluppo l'occupazione femminile con l'obiettivo di raggiungere entro il 2012 almeno il 50% di tasso di occupazione come media nazionale, prevedendo anche l'istituzione di quote minime obbligatorie per l'assunzione stabile e qualificata di donne a partire dalle regioni meridionali. L'assunzione a tempo indeterminato e la stabilizzazione delle lavoratrici precarie può essere incentivata estendendo alle donne di ogni età le forme di incentivo previste per l'assunzione dei cassaintegrati;
- Generalizzare gli ammortizzatori sociali anche ai precari e istituzione di un reddito di cittadinanza come diritto soggettivo a sostegno della fase di transizione tra studio e lavoro.
- Rivedere e potenziare il sistema dei congedi parentali: prevedendone l'aumento da 6 a 8 mesi e l'incremento dell'indennità dall'attuale 30% all'80% per i primi 3 mesi e al 60% per i successivi (con lo stesso massimale previsto per gli ammortizzatori sociali); l'ampliamento delle causali (figli fino agli 11 anni e anziani non autosufficienti); possibilità di usufruirne anche a gruppi di 4 ore; l'istituzione di un congedo di paternità retribuito obbligatorio.
- Rifinanziare il Piano nazionale Nidi e i servizi pubblici a sostegno delle persone non autosufficienti.
- Ripristinare la legge contro le cosiddette lettere di dimissioni in bianco

**LA RICONQUISTA DEL CONTRATTO NAZIONALE** è oggi per le metalmeccaniche e i metalmeccanici l'obiettivo prioritario, per difendere condizioni di dignità, diritti e democrazia dentro i posti di lavoro, per far avanzare l'occupazione e uscire dalla crisi in modo da evitare che tutti i costi economici e sociali della riorganizzazione industriale siano pagate dalle lavoratrici e dai lavoratori.

E' anche il modo più efficace per difendere condizioni paritarie tra i generi e le generazioni.

Nella prospettiva della definizione della piattaforma della Fiom, l'assemblea delle donne Fiom ha individuato e discusso alcuni temi prioritari su cui sviluppare il confronto e l'approfondimento sui posti di lavoro con delegate e lavoratrici :

- Organizzazione del lavoro e orari: non è possibile intensificare ulteriormente la prestazione lavorativa, pena gravi rischi per la salute psicofisica di donne e uomini, e il peggioramento delle condizioni. Invece l'introduzione di maggiore utilizzo degli impianti deve comportare una riduzione del tempo di lavoro con orari settimanali e giornalieri inferiori e la fruizione di maggiori pause.
- I contratti di solidarietà difensivi e espansivi devono diventare lo strumento privilegiato con cui far fronte alle crisi aziendali e di gruppo e per favorire la ripresa e lo sviluppo occupazionale anche in aziende in cui la ripresa produttiva non coincide con l'allargamento della base occupazionale. L'uso del contratto di solidarietà espansivo può portare alla stabilizzazione di giovani precari/e e a nuove assunzioni con contratti stabili.
- Per sostenere l'incremento dell'occupazione femminile nelle aziende meridionali va considerata la necessità di una quota minima di assunzioni di donne definita con una percentuale di comparto/gruppo,

- Nei posti di lavoro manca una effettiva mappatura dei rischi che tenga presenti le diversità di genere e di sesso. E' necessario costruire una consapevolezza e una competenza nuova, partendo anche da uno studio approfondito delle conseguenze sulla salute sessuale e riproduttiva di donne e uomini. In particolar modo vanno considerati con attenzione i riflessi sull'equilibrio psicofisico di entrambi i sessi del lavoro a turni, con particolare riferimento alla notte e al lavoro vincolato.  
Su questo tema si è decisa la costituzione di un gruppo di lavoro nazionale, che con il contributo anche di esperte/i cominci a lavorare già dalle prossime settimane.  
Per questo fin da subito si invitano le compagne nei territori ad indicare le proprie disponibilità a parteciparvi , a partire da coloro che già oggi svolgono il ruolo di RLS e dalle delegate dei grandi gruppi dove è più esteso il lavoro vincolato e il ricorso a turni avvicendati. (Fiat, Piaggio; Electrolux, Indesit, Whirlpool, Stmicroelectronics,...).
- Per poter far emergere al meglio un intervento sindacale sulle condizioni di lavoro delle donne ci sembra importante conquistare un'ora di assemblea retribuita in più come strumento di partecipazione diretta delle donne a partire alle problematiche più rilevanti del loro lavoro.
- In prospettiva di un ampliamento dell'istituto del congedo parentale, nel contratto nazionale prevedere l'integrazione da parte delle aziende di 20% della retribuzione a copertura dei periodi di congedo, così come la possibilità di utilizzarli a gruppi di 4 ore, facilitarne le forme di accesso eliminando il preavviso di 15 giorni per quelli di durata giornaliera o inferiore e ridurre il preavviso per periodi più lunghi.
- Aumentare i permessi per malattia dei figli e prevedere una loro parziale copertura retributiva.
- Sperimentare forme di utilizzo collettivo di parte del salario aziendale, incentivandone la finalizzazione sociale quali ad esempio la destinazione del 2% del monte salari complessivo per lo sviluppo nel territorio di servizi rivolti all'infanzia e alla non autosufficienza o promuovere in azienda interventi a sostegno di politiche di condivisione tra uomini e donne dei compiti familiari.

A partire da questi temi ci sentiamo tutte impegnate, nei prossimi mesi in una campagna di ricerca/informazione /proposta che ci permetta di arrivare a definire per il CCNL strumenti nuovi e più efficaci per migliorare le condizioni di lavoro per donne e uomini. Allo stesso tempo ci sembra importante costruire relazioni e percorsi comuni con le giovani donne dei movimenti dei precari e degli studenti, con le associazioni e luoghi delle donne che nei territori si impegnano nei movimenti in difesa dei beni comuni e contro ogni forma di violenza e sopraffazione sulle donne e contro le donne, in difesa della legge 194 e del diritto all'autodeterminazione nelle scelte sessuali e riproduttive.

**Questo richiede un percorso che si articoli nei territori con assemblee, seminari riunioni delle delegate e delle lavoratrici per arricchire, approfondire, sviluppare le proposte e le idee in preparazione dell'Assemblea nazionale delle delegate e dei delegati della Fiom che varerà la proposta di piattaforma.**

**Ciò vorrà dire anche fare uno sforzo di tutta la Fiom per garantire spazi, agibilità e risorse all'attività e alle iniziative delle donne dentro la nostra organizzazione, a partire dalla valorizzazione del contributo delle singole compagne, nelle RSU, negli apparati e nei gruppi dirigenti.**